

Fabio Invrea

MISSIONE 1957 DEL PROF. GIUSEPPE SCORTECCI
IN MIGIURTINIA (SOMALIA SETT.)
HYMENOPTERA: APTEROGYNIDAE E MUTILLIDAE

Il Prof. Giuseppe Scortecci, ardito e infaticabile indagatore delle manifestazioni biologiche negli aspri climi desertici delle zone più aride della terra, è tornato ancora nel 1957 in Migiurtinia (Somalia settentrionale) per continuare e completare le sue osservazioni fatte nella escursione del 1953 e in altre precedenti, esplorando questa volta i monti rocciosi, tormentati e diruti, che si ergono fino oltre i 2000 metri nello Ahl Mascat occidentale e centrale, a tergo della estrema costa somala che guarda il Golfo di Aden. Dalla succinta relazione dell'Esploratore si comprendono le enormi difficoltà superate in questo viaggio e l'importanza che hanno i dati biologici raccolti in un simile ambiente che solo la tenacia, la capacità e la ferrea energia e resistenza dello Scortecci, rotto a tutte le insidie del deserto, erano in grado di ottenere, vincendo le ostilità della natura e degli uomini le quali sembravano spesso insormontabili. E' naturale altresì che, data la quasi completa assenza di vegetazione sui monti e nelle valli impervie e il suolo costituito pressochè esclusivamente di nuda roccia infuocata, la fauna sia in quei luoghi estremamente povera e le raccolte relativamente poco ricche di esemplari, ma di grande valore. Prevalgono naturalmente i rettili, poi gli anfibi e i pesci delle pozze d'acqua e gli uccelli, mentre, ad esempio, gli insetti terrestri, al contrario di quelli acquatici concentrati in gran numero nei pochi pozzi della regione, furono assai più scarsi, segnatamente gli imenotteri che sono quasi sempre legati direttamente o indirettamente alla vegetazione.

Tra i pochi Mutillidi, appartenenti ad entità diverse da quelle recate nel viaggio del 1957, ho riscontrato una specie e una sottospecie nuove, il che non è poco su un totale di otto esemplari, che si riducono poi a sei perchè le due *Dolichomutilla* furono prese fuori dalla Migiurtinia, nella Somalia centrale e meridionale. Furono poi ritrovati

alcuni altri esemplari della caratteristica *Apterogyna migiurtinica* Invr. già presa nel 1953 e che ritengo strettamente legata a quello ambiente così particolare, come dirò più oltre.

Il materiale per le raccolte zoologiche è stato fornito dal Museo Civico di Storia Naturale di Milano che conserva anche le collezioni radunate. Ringrazio vivamente il Dott. Edgardo Moltoni, Direttore di quell'Istituto, per avermi incaricato dello studio degli esemplari qui elencati,

Fam. APTEROGYNIDAE

Apterogyna migiurtinica Invrea

Invrea F. - Missione del Prof. Giuseppe Scortecci in Migiurtinia. *Apterogynidae* e *Mutillidae*. Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova. Vol. LXVIII, 1956, p. 297.

Somalia sett. (Migiurtinia), Cal Galloan, 21-X-57, 1 ♂; Passo Bocc (m. 1300), 27-IX-57, 1 ♂; Gardo (m. 810), 21-X-57, 1 ♂, leg. Scortecci.

Questi tre esemplari, perfettamente conformi ai cinque che mi avevano indotto a descrivere la nuova specie, non soltanto confermano le considerazioni che avevo allora ampiamente esposte le quali non permettono di richiamarci a specie già note come la *A. Savignyi* Kl. e la *A. Morawitzi* Rad., non ostante le affinità, ma rafforzano il convincimento che si tratta di una forma veramente ben definita soprattutto dai caratteri di conformazione e di scoltura del gastro messi allora in evidenza. La specie sembra localizzata in un'area poco estesa che per la sua natura ha presentato condizioni ambientali favorevoli a un rigoroso isolamento. Gli esemplari infatti del 1953 provenivano da Scusciuban, vallata del Darror nella regione dei monti Carcar, poco a sud di quelli dello Ahl Mascat. I tre esemplari di questo viaggio provengono uno da Gardo (m. 810) poco più a meridione della località summenzionata, e gli altri due addirittura dalla regione dei monti Abal, i più duri e i più alti nel cuore dello Ahl Mascat e che sono stati il teatro principale dell'esplorazione del 1957. Si può così affermare che la *Apterogyna migiurtinica* Invr. è un elemento caratteristico, endemico della estremità più settentrionale e aspramente montuosa della Somalia italiana.

La statura varia in lunghezza tra i mm. 12 e 15.

Qualcuno potrebbe pensare che la *A. migiurtinica* Invr. si identifichi con la *A. Villiersi* Invr. che ha una simile conformazione del

gastro e gli urotergiti secondo e terzo fortemente punteggiati: essa è stata da me descritta in: « *Apterogyna* del Sahara francese e di regioni adiacenti. Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, Vol. LXVI, 1953, p. 224 ». Per evitare la confusione segnalo le differenze tra le due specie: Il colore del capo, antenne, torace e primo urite è in *Villiersi* di un giallo ferruginoso assai più scuro. A visione dorsale il capo è in *migiurtinica* assai più spesso e meno largo con la distanza fra i due occhi minore; gli occhi emisferici di *migiurtinica* sono sensibilmente più grandi, raggiungenti la radice delle mandibole, mentre in *Villiersi* si notano sotto gli occhi guancie parallele abbastanza lunghe. Il primo segmento del gastro è in *migiurtinica* assai più allungato, lungo almeno due volte la sua maggiore larghezza, coi lati debolmente convessi regolarmente convergenti verso il peduncolo, mentre in *Villiersi* è lungo meno di una volta e mezzo la maggior larghezza ed è di forma più ovale, più convesso ai lati. Il secondo segmento è in quest'ultima specie subgloboso, un poco più largo che lungo; in *migiurtinica* è invece trapeziforme e un poco più lungo che largo. Anche il terzo segmento è un poco più lungo che largo in *migiurtinica*, più largo che lungo in *Villiersi*. La scoltura degli urotergiti secondo e terzo è assolutamente diversa: grossa, profonda e longitudinalmente, per quanto un poco irregolarmente, costolata in *migiurtinica*, più fitta ma meno profonda e molto meno subcostolata in *Villiersi*, ma piuttosto puntato-rugosa a tratti longitudinali poco elevati e molto più brevi. Le nervature delle ali e il pterostigma sono di color giallo in *migiurtinica*, bruni in *Villiersi*. Trascuro altre differenze minori.

Fam. MUTILLIDAE

***Pseudophotopis kassalina* Magr. f. *semiaurata* Bisch. ⁽¹⁾**

Magretti P. - Imenotteri della seconda spedizione di Don Eugenio dei Principi Ruspoli nei paesi Galla e Somali. Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, Vol. XIX, 2^a Serie, 1898, p. 42 nota. - Magretti P. - Materiali per la conoscenza della Fauna Eritrea. Bull. Soc. Entom. Ital., Vol. XXXVIII, 1905, p. 40.

⁽¹⁾ Mi sono attenuto per ora, per questo genere, alla classificazione del Bischoff, non ostante le interpretazioni ancora non bene chiarite di qualche autore (cfr. Schuster, New York Entomol. Soc., LVII, 1950, pp. 192-197).

Bischoff H. - Monogr. Mutill. Afr., Arch. f. Naturgesch., Vol. 82, Abt. A, 1920 p. 99.

Somalia sett. (Migiurtinia), Gardo (m. 810), 21 e 25-X-1957, leg. Scortecchi, 2 ♂ ♂.

Credo che non si conoscessero finora che i due soli esemplari tipici, conservati nella collezione del Museo di Genova, che hanno servito al Magretti per stabilire la specie. Uno è descritto tra il materiale della seconda spedizione del Principe Ruspoli, quantunque non raccolto da quest'ultimo, bensì dal Sig. Fatigati, nei dintorni di Kassala, presso il confine tra il Sudan e l'Eritrea, e dal raccoglitore donato al Magretti; il secondo, pure donato al Magretti dal Capitano Garelli, proveniente da Arafali (Eritrea), in fondo al golfo di Zula, non molto al di sotto di Massaua.

Di quest'ultimo esemplare il Bischoff, nella Monografia citata, si è servito per farne il tipo della sua *f. semiaurata*. In realtà la differenza è talmente minima che si potrebbe trascurare senz'altro la suddivisione: la frangia apicale del primo urotergo è argentea nella *semiaurata*, mentre sarebbe più dorata nella forma tipica: l'esemplare però di Kassala ha la frangia in questione poco ben definita, forse per usura nè il Magretti dice che sia dorata.

La *kassalina* è una delle più grandi e belle *Pseudophotopsis* africane, lunga dai 12 ai 15 mm., nera di sfondo, col clipeo, i tubercoli antennali, lo scapo, il pedicello, l'orlo posteriore del pronoto, tutto il mesonoto con lo scutello e le tegole, nonchè le giunture delle zampe, di un rosso marrone scuro, i tarsi grigiastri. In uno dei due esemplari migiurtini il colore bruno rossastro scuro del tegumento si estende a tutto intero il blocco toracico, inclusi perciò il propodeo, le parti sternali e pleurali e le zampe, e al primo urite. La frangia apicale del primo urotergo è in entrambi gli esemplari argentea: quella del secondo, più lunga, è di un bel dorato volpino, mentre tutti i tergiti successivi sono interamente ricoperti di una tale pubescenza dorata, in parte frangiata e in parte eretta, quest'ultima molto fitta e molto lunga: il gastro appare, così, nero e nudo nella metà anteriore, fortemente peloso nella metà caudale. Le ali sono notevolmente oscurate, con una ristretta zona ialina alla base, più scure di quelle della *P. fumata* Bisch. dell'Africa del Nord.

I due denti subacuti ed eretti che si trovano sul metatergo e che formano la caratteristica di quasi tutte le specie del Genere, appaiati con direzione quasi verticale, sono notevolmente lunghi, con le punte un poco smussate.

Pseudophthopsis mascatiana n. sp.

Somalia sett. (Migiurtinia), Passo Bocce (m. 1300), 27-IX-57, leg. Scortecci, 2 ♂ ♂.

Non posso attribuire a nessuna delle forme africane elencate dal Bischoff nella sua Monografia questi due esemplari che, di conseguenza, non risultando nuove descrizioni posteriori di *Pseudophthopsis* per la fauna etiopica, devono ritenersi appartenenti ad una nuova entità. Ero rimasto un poco in dubbio per la *similis* Bisch., descritta molto succintamente, ma alcuni caratteri assolutamente non concordano.

♂ - Lungh. mm. 12-13 circa. Più piccola, più snella e allungata della *kassalina* Magr., senza il così folto rivestimento di pubescenza che caratterizza quella specie. Il colore è uniformemente marrone sul capo, sul torace e sul primo urite, nero un poco brunastro o bruno scuro sulla restante parte del gastro. Antenne e tegole giallo bruno chiare, zampe un poco più scure di queste ultime, palpi quasi testacei.

Il capo è un poco più prolungato dietro gli occhi che in *kassalina*, coi lati un poco meno convergenti all'indietro e l'arrotondamento degli angoli posteriori alquanto meno accentuato. Gli occhi reniformi e gli ocelli sono proporzionatamente meno grandi. Le mandibole falcate ed esternamente dentate nel modo consueto hanno distalmente un lungo dente acuto, seguito sul lato interno da un altro dente appuntito molto più breve, parallelo col precedente: esse sono nere nel terzo distale, bruno nella restante parte basale. Il funicolo delle antenne ha il secondo e il terzo articolo subeguali, assai lunghi: i tubercoli antennali sono rossastri.

Il torace è più ristretto e più allungato che in *kassalina*, coi lati subparalleli, gli angoli anteriori arrotondati, il pronoto con la sutura posteriore ad arco molto largo, il propodeo debolmente scosceso, con un largo solco longitudinale mediano, le tegole piccole, molto più piccole che in *kassalina*, rotonde, globose, non punteggiate, lucidissime, le due spine appaiate del metatergo brevi, verticali, triangolari, con punta acuta. Le ali sono ialine molto debolmente soffuse di una uniforme tinta giallastra, col pterostigma lungo, spesso, opaco, di color marrone, la cellula radiale molto lunga e stretta, con lunghezza, misurata sulla vena costale, circa doppia di quella del lungo pterostigma.

Le zampe nei due esemplari variano alquanto nel colorito: in uno sono più chiare, bruno gialle, coi tarsi grigio chiari e gli speroni giallo rossi: nell'altro di un marrone appena più chiaro di quello dell'avancorpo, debolmente schiarito sulle articolazioni e sul lato interno, i tarsi e gli speroni un poco più scuri che nell'altro individuo. La scoltura del capo e del pro-mesonoto è alquanto più debole che in *kassalina*: il capo è superiormente puntato-reticolato quasi regolarmente e assai meno profondamente e fittamente, con intervalli sublucidi: altrettanto dicasi del pronoto e del mesonoto, segnatamente di quest'ultimo che ha zone lisce e lucide, coi solchi mediano e laterali meno marcati e profondi che in *kassalina*. Il propodeo è scolpito a grossa rete regolare, e quasi granulosa, di grandi punti rotondi sublucidi, col solco mediano ben evidente. Capo e torace hanno pubescenza grigia eretta sparsa, più fitta sulla faccia, sul vertice, sul dorso e sui lati: anche le zampe hanno pelosità chiara abbastanza fitta.

Il gastro ha il primo segmento molto lungo, di forma triangolare, coi due lati lunghi quasi il doppio della larghezza posteriore e appena percettibilmente pedunculato: il vertice del triangolo stesso ha due dentelli laterali triangolari a punta acuta, abbastanza lunghi. Il segmento è quasi appiattito, solo alquanto superiormente convesso verso la base. Il secondo, regolarmente convesso, si unisce al precedente quasi senza soluzione di continuità, ha i lati regolarmente ma non fortemente arcuati ed è lungo circa quanto largo: gli altri segmenti si susseguono regolarmente, coll'ultimo subacutamente arrotondato all'apice. Tutti portano pubescenza grigia eretta assai lunga, più fitta lungo i margini apicali, senza però formare quivi vere frangie, almeno a quanto si può giudicare, perchè entrambi gli esemplari hanno l'ultima parte dell'addome non regolare: il primo, scelto come tipo, per l'eccessiva evaginazione dei segmenti, l'altro perchè rotto proprio in questa parte. La punteggiatura dei tergiti è piccola, debole, poco fitta e poco profonda. Come si è detto il gastro è di color marrone sul primo tergo, nero o quasi sui successivi in uno degli esemplari, più uniformemente bruno nell'altro. Ventralmente il gastro è bruno, con grossa e abbastanza fitta ma poco profonda punteggiatura irregolare sul secondo urosterno, più fina sugli altri, e poca pelosità chiara eretta sparsa quà e là.

Denomino la presente specie dai monti Ahl Mascat.

Tricholabioides semistriata (Kl.)

Klug J. C. F. - Symb. Phys., 1829, Tav. IV, fig. 9.

Bischoff H. - Monogr. Mutill. Afr., Arch. f. Naturgesch., Vol. 82, 1920, p. 104.

Invrea F. - Ann. Mus. Civ. St. nat. Genova, Vol. LVIII, 1936, p. 119. -

Invrea F. - Rivista di Biologia Coloniale, Roma, Vol. XI, 1951, p. 45.

Somalia sett. (Migiurtinia), Passo Bocc (m. 1300), 27-IX-57, leg. Scortecci, 1 ♂.

Come già altra volta ho fatto rilevare non ritengo giustificata la creazione che il Bischoff ha fatto di una sottospecie *peduncolatooides* per gli esemplari etiopici, dato che non vi sono differenze morfologiche apprezzabili con gli esemplari provenienti dall'Africa del Nord e dall'Asia: tutt'al più il nome potrà essere conservato come mera forma geografica. E' specie comune anche in Somalia.

Odontomutilla Mocquerysi André sbsp. gardoana n.

Somalia sett. (Migiurtinia), Gardo (m. 810), 21-X-57, leg. Scortecci, 1 ♀ (Olotipo).

Ernesto André ha descritto come *Mutilla Mocquerysi* due individui ♂ e ♀ raccolti in Sierra Leone dal Sig. Alberto Mocquerys, pubblicandone la diagnosi negli Annali della Soc. Entomologica di Francia, Vol. LXIV, 1895, p. 670 in una nota dal titolo « Espèces nouvelles de Mutilles africaines ». Successivamente (1903) l'André ha citato nel « Genera Insectorum », Fasc. 11 Mutillidae, anche il Congo. H. Bischoff nella Monografia sui Mutillidi Africani (1920) indica la Guinea Spagnuola, l'Oubangi, il Gabon e il Congo francese. Si tratta dunque di una specie africana strettamente occidentale.

L'esemplare di Gardo, tra le 47 forme ♀ di *Odontomutilla* elencate dal Bischoff e comprese nelle sue tabelle, trova unicamente nelle *Mocquerysi* André una sufficiente convergenza di caratteri, sia per quanto riguarda la struttura generale e il colorito, sia per la distribuzione dei disegni chiari addominali. D'altra parte se non altre ragioni geografiche suggeriscono qualche dubbio sull'identità, facendo propendere per una forma particolare che sia propria dell'Africa orientale, giustificata da qualche sia pur lieve diversità morfologica come segue:

♀ - Lungh.: mm. 9. Distinta dalla forma tipica, propria della Africa occidentale, per il dorso del torace più fortemente scolpito nella striatura-costolatura longitudinale e per il colore dei disegni chiari del gastro un poco più tendenti al giallo dorato, anzichè al grigio giallo.

***Dolichomutilla guineensis* (Fab.) sbsp. *heterotonda* (Cam.)**

Cameron P. - in Sjösted, Kilimandjaro-Meru Exped. II, 8 : 7, 1910, p. 213.

Bischoff H. - Monogr. Mutill. Afr., Arch. f. Naturgesch., Vol. 82, Abt. A, 1920, p. 234.

Invrea F. - Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, Vol. LVIII, 1936, p. 122. - Invrea F. - Rivista di Biologia Coloniale, Roma, Vol. XI, 1951, p. 48.

Somalia centr., Obbia, 2-XI-57, leg. Scortecci 1 ♀ ; Somalia mer., Mogadiscio XI, leg. Scortecci, 1 ♀.

Assai comune in Etiopia meridionale e in Somalia, mentre più a nord (Eritrea) si trova la sbsp. *kibonotoensis* (Cam.) col torace rosso anzichè nero.